

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

IV domenica di Quaresima/B

22 marzo 2009

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3, 14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

“Come Mosè innalzò il serpente...”

Giovanni, dopo avere parlato della nascita dall'alto, che si ottiene per mezzo del Battesimo; passa a riportare il discorso di Gesù che mostra a quale prezzo, abbiamo ricevuto tale dono. Mosè, innalzò al cielo il serpente di bronzo, affinché, fossero guariti quegli israeliti che erano stati morsi dai serpenti. Allo stesso modo sarà innalzato il Cristo, e tutti coloro che fisseranno lo sguardo su di lui, guariranno dai morsi di Satana.

“Dio, infatti, ha tanto amato il mondo”

Il male più grande che si possa augurare ad una persona è di non essere amata e di non saper amare: «Dio è amore e chi non ama rimane nella morte». L'amore non è una delle tante qualità di Dio, che esprimono qualcosa di lui, per un verso o per l'altro. No, Dio è Amore: l'amore definisce **ciò che Dio è nella sua intima natura**. Fin da principio. Egli ha creato per amore, ha scelto Israele per amore, ha mandato suo Figlio perché ha amato il mondo, gli ha ridato la vita nella risurrezione perché ama il Figlio d'amore eterno e non poteva lasciare che la morte avesse il benché minimo potere su di lui. Dio è amore ed è all'origine della stessa natura umana che assomiglia a Dio (fatto «a sua immagine e somiglianza») proprio perché anche l'uomo è amore.

“Da dare il Figlio Unigenito”

Dio Padre, dopo aver manifestato il suo amore nella storia della creazione e del popolo d'Israele, in ultimo lo ha manifestato in Cristo. Egli è diventato il cuore visibile di Dio che ha amato Marta, Maria e Lazzaro; il figlio fuggito di casa come quello rimasto, ha gioito per la pecora ritrovata e la moneta raccolta, ha condiviso la sofferenza dei malfattori portandone uno con sé «oggi, in Paradiso»; ha abbracciato i piccoli; ha pianto davanti alla tomba di un amico, s'è commosso per una ragazza che gli ha baciato i piedi e li ha avvolti con i suoi capelli, ha avuto compassione delle folle affamate, Si è mostrato severo di fronte all'«impero delle tenebre»... Dio ci ha amati, quindi, anche con un cuore di carne, quello di Cristo Gesù.

“Perché chiunque crede in lui, non vada perduto”

Gesù è morto sulla croce per noi. Con un gesto d'amore supremo ci ha donato la sua vita: «Questo è il mio corpo dato per voi... questo è il mio sangue versato per voi». Affinché, la sua passione e morte non rimanessero

nell'equivoco, che qualcuno le interpretasse semplicemente come un incidente non voluto o come un atto d'ingiustizia o come una sconfitta clamorosa, egli ha detto: <i>«Non c'è amore più grande che dare la propria vita per coloro che si ama»</i>. Soltanto per amore è morto sulla croce, affinché, fosse chiaro a tutti che egli è disposto a qualsiasi cosa per noi. Per questo la sua morte ci salva e l'Eucaristia ci fa giungere a comunicare con il suo amore: non sono le sue sofferenze che ci hanno salvati, ma l'amore con cui ha accolto le sofferenze per redimerle.
“La luce è venuta nel Mondo”
<i>«Gesù è la luce vera, quella che illumina ogni uomo»</i> (Gv 1,9). E l'apostolo Paolo ci augura: <i>«Possa egli illuminare gli occhi della vostra mente»</i> (Ef 1,18). Gesù è venuto nel mondo per illuminarci. Ma la sua opera è speciale: prima ha creato la luce dentro di noi, ci ha riempito di luce. Poi ci ha aperto gli occhi perché vedessimo questa luce che è in noi. Lui è la Sapienza che esiste da sempre. Una luce-sapienza che ha posto la sua tenda fra noi. Lui è la Parola d'amore di Dio che si è fatta carne. Ha benedetto la nostra terra, ha messo pace. In Gesù, Dio, si è fatto comunione con gli uomini e tutti possono godere di questo incontro con lui.
“Chi fa la verità, viene verso la Luce”
Ad una triplice azione di Gesù: 1) illuminare il volto del Padre, 2) quello dell'uomo e 3) il cammino di quest'ultimo; deve corrispondere il triplice agire umano: 1) camminare nella luce, 2) camminarci da figlio di Dio (1 Ts 5,5), 3) fino a diventare egli stesso luce (Mt 5,14). La luce che Gesù ha creato in noi è la figliolanza divina: <i>ci ha fatti diventare figli di Dio</i>. San Giovanni afferma: <i>«Il Verbo di Dio venne tra la sua gente (cioè nacque a Betlemme, fu chiamato Gesù, visse tra il popolo eletto da Dio), ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio»</i>. Da queste parole sembra che <i>«figli di Dio»</i> siano solo quelli che hanno accettato Gesù, quelli che <i>«sono rinati da acqua e Spirito Santo»</i> (Gv 3,5). Ma in altre pagine, Gesù chiama <i>«figli di Dio»</i> anche quelli che cercano la pace (<i>«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio»</i>, Mt 5,9), quelli che sono misericordiosi (<i>«Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro»</i>, Lc 6,36). Leggendo attentamente il Vangelo, balza chiaro il messaggio nuovo e sconvolgente di Gesù: <i>Dio è padre di tutti, tutti sono suoi figli, anche se alcuni, per la loro cattiveria, rifiutano questa paternità, rifiutano di essere figli di Dio e di vivere nella Luce</i>.
“Perché appaia...che le sue opere sono state fatte in Dio”
In Cristo, Dio Padre, ci ha scelti dall'eternità a vivere il dono di essere suoi figli; ma non basta essere figli, perché un padre ci ha generati. Vivere da figli è godere la ricchezza di sentire la presenza amorevole e forte di un padre. Vivere da figli di Dio fa esplodere in noi il brio, la gioia, il colore e il calore di una vita che sa di essere sostenuta e guidata dall'amore e ci provoca all'amore gratuito.
“...Il Serpente...”
Nella Bibbia, il serpente, è menzionato come la creatura più astuta (cfr. Gn 3,1-4), che viene strumentalizzata da Satana per allontanare l'umanità da Dio (cfr. Rm 16,20; 2Cor 16,3). Per questo il serpente fu condannato a strisciare sulla Terra, diventando il simbolo dell'inganno; il traditore stesso viene indicato come il Serpente antico (cfr. Mt 23,33; Ap 12,9.14; 20,2). L'astuzia, però, è anche una virtù e in questo caso, i cristiani, hanno qualcosa che devono attingere dal Serpente (cfr. Mt 10,16). Come segno di conferma della propria vocazione, Mosé doveva gettare il suo bastone per terra per farlo diventare un serpente. Per comando di Dio, egli afferrava, poi, il serpente, che nella sua mano tornava ad essere un bastone (cfr. Es 4,2-5.28-30). Nel deserto, il ribelle popolo d'Israele, fu punito, una volta, mediante l'invio di serpenti infuocati (potrebbe riferirsi all'effetto infiammatorio del veleno) il cui veleno era letale (cfr. Nm 21,4-9; Dt 8,15). Altri testi biblici, ci mostrano una battaglia tra la divinità e il serpente/mostro, non al di là della Creazione, ma nel Mondo già creato con l'annientamento finale del Serpente (cfr. Am 9,3; Is 27,1; Ez 29,3).
“...La Luce...”
La luce, energia fisica che è causa di ogni sensazione della vista, è il contrario dell'oscurità. La luce nasce da un atto libero di Dio nel primo giorno della Creazione, e prima della creazione delle fonti fisiche produttrici di luce, a significare che è Dio l'unico Padre della luce (cfr. Gn 1, 3-5.14; Gc 1,17). Nel NT, <i>“ditelo nella luce”</i> significa che bisogna proclamare apertamente il messaggio di Cristo ed anche che <i>“chiunque fa il male, odia la luce...”</i> chi fa il male teme di essere visto.

Suggerimenti per la meditazione

- 1) Io come Chiesa, diffondo nel mondo la parola di Gesù che svela e fa gustare all'uomo la sua dignità di essere figlio di Dio?
- 2) Credo profondamente che Dio è mio Padre e che tutti gli uomini sono fratelli?
- 3) Credo intimamente alla mia dignità di figlio/a di Dio, e mi sforzo di non turbare con una condotta indegna tale dignità?
- 4) Riesco sempre a vedere nei vecchi e nei bambini, nei sani e negli ammalati, e in ogni uomo o donna gli appartenenti ad un'unica razza, quella dei figli di Dio?¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti rinvio alla lettura di: Dizionario Teologico Enciclopedico, ed. Piemme, 2004 (Al).
“@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007. Microsoft ® Encarta ® 2007. © Microsoft Corporation.